



Da Bagno a Ripoli (m 80 s.l.m.) a Nave a Rovezzano (m 55) passando da Santa Maria a Quarto (m 96), I Rosai (m 110), Rimaggio (m 125), Villa Casoli (m 220), Vicchio di Rimaggio (m 160) e Cardeli (m 91)

TEMPO DI CAMMINO: circa 3 h 30 min
LUNGHEZZA: circa 8 km
DISLIVELLO: 170 m in salita, 200 m in discesa
FONDO STRADALE: strada asfaltata

DIFFICOLTÀ: media

SUGGERIMENTI: il percorso non impegnativo per il dislivello, lo è invece per la lunghezza
CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:25.000 foglio 42

Dalla fermata del bus, si attraversa la strada e si procede per pochi metri sulla sinistra. Arrivati ad un incrocio si trova il primo **tabernacolo** dell'itinerario – addossato all'antica sede podestarile e per questo chiamato Tabernacolo del Podestà – risalente al Quattrocento, decorato con l'immagine della *Madonna in trono con il Figlio, gli angeli e i santi*.

I TABERNACOLI

I tabernacoli, appartenenti a varie epoche e dalle diverse tipologie, ornano gli angoli di strade di campagna e di città. La loro origine è romana antica e deriva dall'usanza di collocare lungo le strade tempie con immagini sacre protettrici della casa o dei viandanti. Con il cristianesimo questa tradizione si afferma prima con rappresentazioni della Madonna e poi di altri santi, in particolare dal 1200 con la lotta all'eresia. La loro funzione è visiva ma sono anche punti di riferimento per la predicazione all'aperto, soprattutto in occasione della peste del 1348, per evitare gli affollamenti al chiuso. Essi sono rassicurazione per i viaggiatori, basi per l'illuminazione delle strade, tappe di feste itineranti in ricorrenze religiose e agricole. Nel Quattrocento diventano simbolo di ricchezza e potenza, ospitando le opere di artisti famosi, per poi diffondersi ulteriormente con la realizzazione di opere in serie alla portata anche dei semplici cittadini, come i calchi in terracotta e ceramica prodotti dalle botteghe di Donatello e dei Della Robbia.

Si torna indietro e si imbecca la prima strada a sinistra, via Fratelli Orsi, dove si trova una fila di cipressi in ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale. Si svolta a destra in via di Quarto, seguendo l'indicazione della **chiesa di Santa**

Maria a Quarto di Rimaggio che si trova sulla sinistra della strada. Davanti all'edificio è una terrazza panoramica da cui si ha una vista d'insieme sulle colline di Fiesole – con Monte Ceceri e Settignano – su Firenze – di cui si distinguono il Duomo e Palazzo Vecchio – e sulla vicina Villa La Tana, appartenuta a Bianca Cappello, moglie di Francesco I dei Medici.

LA CHIESA DI SANTA MARIA A QUARTO DI RIMAGGIO

La chiesa è documentata dal XIII secolo, ma è ritenuta anteriore al Mille. Rimaneggiata da vari restauri, anche dopo i danni subiti durante la Seconda Guerra Mondiale, di originale conserva solo le mura perimetrali. L'attuale aspetto neo-gotico è dovuto ai restauri degli anni Trenta. L'interno è abbellito da affreschi del XV secolo: la *Madonna del latte* di Bicci di Lorenzo e l'*Annunciazione* di Neri di Bicci, posto sopra l'altare maggiore.

Si procede a diritto verso il borgo di Rosai dove, in alto sulla facciata di un'abitazione alla destra della strada, è murata una lastra marmorea che ricorda l'acquedotto fatto realizzare dal principe Ginori. Arrivati al muro si gira a sinistra e quindi a destra; ad un bivio si trova il tabernacolo chiuso della Madonna o oratorio di Rosai, documentato già dal 1583. Al lato del tabernacolo alcuni scalini conducono ai vecchi lavatoi usati fino a pochi decenni fa. Si prosegue sempre su via di Quarto a sinistra in discesa. Di fronte ad una villa si trova un altro tabernacolo del Cinquecento chiuso, intitolato alla *Madonna del Latte* o *della Tosse*. Proseguendo su via di Quarto si attraversa il torrente Rimaggio –



ANDATA:

BUS 33 dal capolinea "Stazione Pensilina Toraldo" (piazza Stazione)
ATAF alla fermata "Roma 07" (località Bagno a Ripoli, via Roma) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

RITORNO:

BUS 23B dal capolinea "Nave a Rovezzano" (via di Villamagna)
ATAF alla fermata "Stazione Pensilina Toraldo" (piazza Stazione) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

In questa zona le prime frequentazioni umane, documentate da reperti archeologici, risalgono al periodo etrusco-romano, precedente alla fondazione di Firenze del 59 d.C. All'epoca romana risalgono toponimi come quello di Quarto che indica il quarto cippo miliare da Firenze, probabilmente lungo la variante della Cassia *Vetus* di collegamento con Roma. Bagno a Ripoli prende il nome da un bagno romano, oggi non più esistente, e dagli argini artificiali detti *ripulae*, eretti sul braccio dell'Amo anticamente presente sul territorio e oggi interrotto, per impedirne le frequenti esondazioni. Grazie alla presenza di numerosi corsi d'acqua, la località diventa rapidamente importante per l'attività dei curatori delle stoffe e delle lavandaie.

contrazione di Rio Maggiore – e si entra nell'abitato che anticamente è il centro dell'attività delle **lavandaie** e dei **curandai**, per questo noto con il nome di Cure di Rimaggio.

LAVANDAIE E CURANDAI

A Bagno a Ripoli la lavatura della biancheria dei signori di città è documentata fin dal Quattrocento. All'attività di lavatura dei panni si affianca anche la cosiddetta "curatura" delle stoffe che permette di sbiancare e ammorbidire le tele grezze per i mercanti di Firenze, tanto che nel Settecento si contano quindici curandai. Con le trasformazioni delle lavorazioni industriali dell'Ottocento, però, si abbandona la cura dei tessuti e ci si concentra sempre più sul bucato per la crescente borghesia fiorentina e il numero degli addetti sale a circa quattrocento. A ricordo di queste antiche attività, vicino alle case si trovano ancora lavatoi e grandi vasconi adibiti a deposito di acqua, chiamati "viali".

Si arriva ad un incrocio con via di Vernalese, dove si trovano un piccolo tabernacolo ed un cipresso monumentale dalla chioma allargata e per questo identificato come "la Cipressa". Si svolta a destra e si raggiunge la caratteristica piazza de' Beni; da qui si prosegue a sinistra seguendo la strada, prima in discesa e poi in salita, tra gli olivi. Ad un grande incrocio si trova la Villa Bellavista, dalla quale si vede Firenze. Si prende a destra verso il bel **Tabernacolo di Rimaggio** che si raggiunge dopo circa 100 metri.

IL TABERNACOLO DI RIMAGGIO

Il tabernacolo di Rimaggio nel tempo subisce vari restauri che ne conservano la bellezza fino ad oggi. È costituito da una tettoia

quattrocentesca, sorretta da due colonne in pietra serena, costruita a protezione di una nicchia di epoca trecentesca, decorata da un affresco attribuito a Niccolò di Pietro Gerini che raffigura la *Madonna in trono con il Bambino, affiancata dai Santi Giovanni Battista e Francesco e tra due angeli reggicortina*.



Il tabernacolo di Rimaggio

Dal tabernacolo si torna indietro fino all'incrocio e si riprende via di Vernalese immediatamente a destra, aggirando un piccolo tabernacolo. Salendo si vedono sulla sinistra i rilievi di Firenze dal Monte Morello al Poggio Pratone. Si raggiunge un bivio con un altro piccolo tabernacolo e si svolta a destra, sempre in salita in via di Vicchio e Paterno. Si segue questa strada per circa 300 metri fino ad un nuovo grande tabernacolo sulla destra, in cui è rappresentata l'*Annunciazione*.



Tabernacolo dell'Annunciazione

Si torna indietro e si rimane su via Vicchio e Paterno, scendendo a dritto e passando in mezzo alle case fino a trovare, dopo un altro piccolo tabernacolo, la chiesa di San Lorenzo a Vicchio di Rimaggio, documentata dal XII secolo e rimaneggiata nel Novecento. Si continua a scendere fino ad un incrocio con un piccolo tabernacolo dal quale si prende a destra via della Croce. Si arriva nell'abitato di Candeli, su via di Villamagna che si prende a sinistra. Fatti pochi metri si imbecca, di nuovo a sinistra, la salita che porta alla chiesa di Sant'Andrea a Candeli. Dalla terrazza panoramica si scendono le scale, alla destra delle quali si trova un tabernacolo maiolicato, raffigurante la *Madonna col Bambino*, fino a tornare su via di Villamagna. Si attraversa la via di Rosano e si imbecca a sinistra la strada senza uscita fra le case con tabernacolo novecentesco. Si passa sopra la ferrovia con un passaggio pedonale e si raggiunge un altro tabernacolo all'incrocio con via di Rimaggio. Si rimane su via di Villamagna oltrepassando Villa La Lama sulla destra. All'incrocio a T con tabernacolo in alto sul muro, si prende a destra e, oltrepassato il mulino Guasti, si fiancheggia l'Arno in vista della diga di Rovezzano e di un altro grande mulino, sulla riva opposta. Si prosegue fino ad arrivare all'abitato di Nave a Rovezzano. Sulla sinistra si apre una piazzetta su cui si affaccia la piccola chiesa di San Lorenzo a Ripalta, in antico parrocchia del borgo, poi cappella della vicina Villa delle Sentinelle.

Poco più avanti sulla destra una strada sterrata fra le case porta al punto di imbarco, non più esistente, della chiatta – chiamata popolarmente “nave” – usata fino a qualche decennio fa per il collegamento con Rovezzano. Dall'altro lato della strada, all'altezza di un altro piccolo tabernacolo, si prende via del Crocifisso del Lume, si supera l'incrocio con via Ripalta e poi con via delle Lame a destra e si raggiunge un'altra edicola del Settecento che raffigura la *Visitazione con la Madonna, Santa Elisabetta, San Giuseppe e San Zaccaria*.



Il Tabernacolo della Visitazione

Si torna indietro su via di Villamagna e si svolta a sinistra proseguendo fino alla moderna chiesa della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, costruita nel 1965 a forma di nave. Di fronte alla chiesa si trova l'ultimo tabernacolo dell'itinerario, dedicato a Sant'Isidoro e raffigurante la *Madonna del Rosario e Santa Maria Maddalena dei Pazzi*. Nella stessa piazza si può prendere il bus per il rientro.